Teatro Vascello

Una virile Antigone ci ricorda l'umanità

Partiamo da un presupposto, annunciando uno spettacolo importante come "Antigone" di Jean Anouilh, incisiva regia di Roberto Latini anche cointerprete dal 21 al 30 novembre al Vascello, con un (ben riflettuto) intervento sull'identità fisica di personaggi d'una rappresentazione tragica remota. La violazione del genere, mi riferisco al genere femminile, era già esplicita all'inizio del teatro nella Grecia antica, quando Antigone era impersonata da un attore maschio: stando alla filosofia del linguaggio le azioni dei testi ellenici erano solo atti linguistici, e non parentali né corporei, insegna "La rivendicazione di Antigone" di Judith Butler. La messa in voce è dunque la risorsa memorabile dell'odierno approccio di Latini nato a luglio al Teatro Ostia Antica Festival col marchio de La Fabbrica dell'Attore e del Teatro di Roma, per misurarsi adesso con lo spazio indoor del Vascello e con una tournée che toccherà il Teatro Studio Melato del Piccolo. Un tour che farà leva sull'inedita performance maschile di un'Antigone incarnata da un imperdibile Roberto Latini evocatore e ragionatore trasversale, munito in apertura di sembianze virili nello scambio di battute con la prodiga Nutrice assolta da Manuela Kustermann (che guiderà anche sorti collettive del Coro), per poi simboleggiare in maschera il destino orale di figlia di Edipo specialmente in una combattiva dialettica col re mestierante Creonte in parte umanizzato (per speculare gioco di riflessi) da un'attrice competitor che è, adeguata al ruolo, Francesca Mazza. Va aggiunto che l'oralità del cast - cui concorrono Silvia Battaglia come Ismene sorella di Antigone e come Messaggero, e a cui presta i suoi toni Ilaria Drago come maldestinato Emone (figlio di Creonte e promesso sposo di Antigone) nonché sagoma tra le guardie - tende meno a dirette dialettiche di palcoscenico tra interpreti e più a facciali relazioni col pubblico presente allo spettacolo.

Va pure detto che il dispositivo dell'impianto suggerito dalla regia allo scenografo Gregorio Zurla s'avvale di separati livelli di lettura in cui si distinguono fermate d'autobus, telefoni destinatari di drammaturgie, televisori con scritte etiche. E nella traduzione di Andrea Rodighiero spunta una verità sui fratelli teppistelli Eteocle e Polinice, e su un mondo senza felicità e speranza, considerato che l'autore Anouilh riscrive Sofocle nella Francia occupata dai nazisti. Un testo poetico a parte, a nostro giudizio, è toccantemente insito nelle note di lavoro composte da Roberto Latini, lì dove afferma che "Antigone è filosofia scesa intorno a noi, che ci cammina accanto, che ci chiede, che ci ascolta, ed è una delle prove del nostro essere umani, che abbiamo scelto di portarci attraverso i secoli, per riconoscerci, consolarci. L'abbiamo trattenuta, liberata nel cuore, raccontata, imparata vivendo, morendo nel quotidiano fallire, e ogni variazione è Teatro". Sì, siamo Antigone e Creonte insieme. Come è vero.

Teatro Vascello, via Carini 78, 06/5881021

promozione@teatrovascello.it

Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.